

L'AMLETO di Carmelo Bene (da Shakespeare a Laforgue) terzo spettacolo della stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena al Teatro Alfieri da martedì 9 dicembre a domenica 21 dicembre.

Regia, scene e costumi di Carmelo Bene.

La distribuzione:

AMLETO	Carmelo Bene
RE CLAUDIO	Alfiero Vincenti
LAERTE	Luigi Mezzanotte
KATE, PRIMA ATTRICE IN EL SINORE	Lydia Mancinelli
ORAZIO	Franco Leo

e, in ordine alfabetico: Paolo Baroni (Polonio), Benedetta Buccellato (Ofelia), M. Novella De Cristofaro (Fortebraccio), Massimo Fedele (I attore in Elsinore), M. Agnese Nobercourt (Gertrude), M. Luisa Serena (II attore in Elsinore), Marina Tagliaferri (Rosencranz), Vera Venturini (Guildenstern).

\* \* \* \*

Liberamente tratto dalla tragedia di Shakespeare e dalla scanzonata e tragica rilettura che ne ha fatto alla fine dell'800 (1887) Jules Laforgue, Carmelo Bene ha ricavato questo suo spettacolo che riconferma l'interesse dell'attore-autore-regista pugliese per i grandi personaggi assunti quasi al significato di simboli mitici e, in particolare, la sua spregiudicata predilezione per Shakespeare. Lo spettacolo, che si presenta come un vero e proprio giuoco teatrale, cioè come una finzione comica, sottolineata dalla scelta di un allestimento scenico in cui bauli di attori e rotanti quinte (bianche e nere) costituiscono l'elemento essenziale, oltre ad una volutamente gigionesca esuberanza di costumi e di musiche, ci propone un Amleto "in equilibrio tra la convenzione teatrale e il suo rifiuto, fra espressività e silenzio" (De Monticelli) in cui, come al solito negli spettacoli di Bene, affiorano con grottesche deformazioni echi e reminiscenze subconscie.

Sostanzialmente svincolato dalle linee tematiche sia dell'AMLETO shakespeariano sia di quello laforguiano, sebbene largamente e dichiaratamente debitore tanto all'uno come all'altro, il personaggio che ci presenta Carmelo Bene è caratterizzato da una sorta di incapacità a passare dall'adolescenza alla maturità e dalla tentazione di abbandonare il drammatico e impegnativo dilemma "essere o non essere" a favore di quello più pratico e cinico di "avere o non avere" e, al medesimo tempo caratterizzato da un senso di colpa nei confronti della rinuncia ad un livello di alta responsabilità e dalla conseguente condiscendenza al più immediato e al più facile.

Ne deriva una parabola in cui la tragedia è avviluppata se non sopraffatta dal grottesco e dall'opera buffa. Il tutto, come già dicevamo, ostentatamente riportato ad una dimensione di finzione teatrale indirettamente confermata dalla passione che Carmelo Bene fa nascere tra il suo Amleto e la prima attrice della Compagnia di comici già introdotta da Shakespeare nella sua tragedia e del finale in cui morendo, il protagonista ripete le famose parole di Nerone: "Qualis artifex pereo" Quale grande artista muore in me!

Con questo spettacolo Carmelo Bene, che nel corso della stagione ritroveremo co-protagonista del FAUST di Marlowe allestito dallo Stabile di Torino, offre, a giudizio concorde della critica, una delle prove più convincenti della sua personalità di artista, ricco, complesso e anche contraddittorio e, cosa non meno importante, uno spettacolo che, al di là di una esuberanza formale e stilistica piena di reminiscenze culturali, si presta ad una lettura estremamente chiara, almeno sul piano delle suggestioni.

\* \* \* \* \*

Torino, 5 dicembre 1975

servizio stampa

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO  
Settimana dall'8 al 14 dicembre 1975

-----

Al Teatro Alfieri, martedì 9 dicembre alle ore 21 andrà in scena il terzo spettacolo della stagione in abbonamento del Teatro Stabile: AMLETO di Carmelo Bene (da Shakespeare a Laforgue). Regia, scene e costumi di Carmelo Bene che sarà anche protagonista dello spettacolo.

Accanto al versatile autore-attore-regista figurano: Lydia Mancinelli, Alfiero Vincenti, Luigi Mezzanotte, Franco Leo e inoltre: Paolo Baroni, Benedetta Buccellato, M. Novella De Cristofaro, Massimo Fedele, M. Agnes Nobecourt, M. Luisa Serena, Marina Tagliaferri, Vera Venturini.

L'orario delle recite di questa settimana:

Martedì, mercoledì, venerdì ore 21

Giovedì e sabato ore 15,30 e 21

Domenica ore 15,30.

Al Teatro Gobetti continuano le prove de LA VENEXIANA di Anonimo del 500, testo presentato nell'allestimento del Gruppo del T.S.T. diretto da Mario Missiroli, con la regia di Lorenzo Salveti. Scene di Giorgio Panni.

Gli attori del Gruppo che partecipano allo spettacolo: Gigi Angelillo, Umberto Bortolani, Wilma Deusebio, Mirella Falco, Giorgio Lanza, Laura Panti, Beppe Tosco, Barbara Valmorin.

Come contesto a questo spettacolo sarà presentato AMOR CIRCULUS EST BONUS (L'amore platonico secondo autori rinascimentali), sempre con la regia di Lorenzo Salveti e con la stessa distribuzione di attori.

Inizia la sua attività il TEATRO CON I RAGAZZI, una delle sezioni del programma del Teatro Stabile di Torino per la stagione in corso, curata da Sergio Liberovici.

Dal 1° dicembre, infatti, è in prova, nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, gli ORAZI E I CURIAZI di Bertolt Brecht con la regia di Marco Parodi.

Allo spettacolo, che verrà presentato in collaborazione con il "Servizio Scuola integrata del Comune di Torino", partecipano gli attori: Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Massimo Loreto, Claudio Saponi, Antonio Scalenì. Il debutto avrà luogo il 16 dicembre al Teatro Gobetti. Le rappresentazioni proseguiranno con due recite giornaliere. La presentazione degli ORAZI E I CURIAZI agli insegnanti delle classi a tempo pieno e del doposcuola, i cui allievi assisteranno allo spettacolo tra il 16 dicembre e il 15 febbraio 1976, è prevista per giovedì 11 dicembre alla Galleria d'Arte Moderna alle ore 17.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 5 dicembre 1975

E' uscito in questi giorni il fascicolo destinato al BEL-AMI pubblicato dall'Anteditore di Verona. L'opuscolo contiene testi critici e documentazioni sull'opera di Maupassant e sullo spettacolo allestito dal Teatro Stabile di Torino. La Direzione del T.S.T. precisa che tale pubblicazione non si inserisce nella Collana dei Quaderni pubblicati dal Teatro Stabile, tanto più che la Collana è destinata a proseguire anche in futuro.

Questa precisazione viene fatta a scanso di equivoci in quanto sul fascicolo sopra accennato figura la dicitura: Quaderni del Teatro Stabile di Torino n° 33.

\* \* \* \* \*



Torino, 10 dicembre 1975  
Prot. n° 21/691

Direzione e uffici  
Piazza Castello, 215  
Tel. 53.97.07/8/9  
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria  
P.zza Castello ang. Via Verdi  
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e  
Laboratorio di sartoria  
Via Rossini, 8  
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia  
Via Principe Amedeo, 5  
Telef. 54.59.55

Centro Studi  
Via Bogino, 8  
Telef. 54.37.42

Venerdì 12 dicembre alle ore 17, al Teatro Gobetti, sarà presentato alla stampa il cartellone della Sezione TEATRO CON I RAGAZZI a cura di Sergio Liberovici, ed in particolare lo spettacolo GLI ORAZI E I CURIAZI di Brecht, con la regia di Marco Parodi, primo allestimento del programma.

Parteciperanno all'incontro gli insegnanti delle classi a tempo pieno e del doposcuola, i cui allievi assisteranno allo spettacolo tra il 16 dicembre e il 15 febbraio 1976.

La preghiamo cordialmente di voler intervenire

L'UFFICIO STAMPA

Maresco	Tattopart
Jadini	Tedesco
Dimensione Democratica	Bertucio
Bonanni	frero
de Mantova	Calcapno
Incontro	Gerardi
Allesca	Jueneri
Romano	Leoni
Muore Sabete	Autonetto
Prizio	Lonci li
Decoseto	Pusa
Portogues	Italia



Torino, 12 dicembre 1975  
Prot. n° 21/699

Direzione e uffici  
Piazza Castello, 215  
Tel. 53.97.07/8/9  
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria  
P.zza Castello ang. Via Verdi  
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e  
Laboratorio di sartoria  
Via Rossini, 8  
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia  
Via Principe Amedeo, 5  
Telef. 54.59.55

Centro Studi  
Via Bogino, 8  
Telef. 54.37.42

Lunedì 15 dicembre, alle ore 15,30, al Centro Studi del Teatro Stabile di Torino (via Bogino 8) CARMELO BENE si incontrerà con i rappresentanti della stampa in occasione del suo spettacolo AMLETO, attualmente in programmazione al Teatro Alfieri nel cartellone in abbonamento dello Stabile ed in vista dell'allestimento del FAUST.

Alla riunione interverrà anche il Direttore del Teatro Stabile e regista ALDO TRIONFO.

In attesa di incontrarla, La ringraziamo sin d'ora per l'attenzione e Le porgiamo i migliori saluti.

L'UFFICIO STAMPA

Calcegno  
Antonello  
Leoni  
Brisio  
Incontro  
Dimensione Democratica  
U. Insuffato  
ap. Felice  
Al. Basso  
Rothemann  
Fedeli  
Romano

Tuttoport  
Nuova Società  
Furiani  
Mancato  
Accorato  
Pompetti  
Alperocca  
Leonelli  
Terone  
Genaro  
Tedesco  
Berlusconi

Il Teatro Stabile di Torino presenta il suo primo allestimento della stagione 1975-76: BEL-AMI e il suo doppio di Luciano Codignola, con la regia di Aldo Trionfo. Scene di Emanuele Luzzati. Costumi di Santuzza Cali. Musiche di Sergio Liberovici. Coreografie di Claudia Lawrence.

Franco Branciaroli interpreta il doppio personaggio di Bel-Ami-Maupassant. Al suo fianco, nei ruoli principali: Leda Negroni (Madeleine Forestier), Mimmo Craig (Charles Forestier) Olga Gherardi (Virginia Walter), Tina Lattanzi (Laura Maupassant), Lucio Rama (Flaubert), e inoltre: Laura Ambesi, Alessandro Esposito, Franco Ferrarone, Ivan Cecchini, Gabriella Franchini, Paolo Ceccarelli, Patrizia Terreno, Augusto Zeppetelli, Vincenzo Zamuner, Luigi Tasca, Piero Caretto, Elisabetta Beraldo, Giovanni Lombardo Radice, Marino Bernini, Pasquale Pierro, Marina Bianchi, Giancarlo Campagna e i danzatori: Maria Grazia Castelli, Anna Cuculo, Luisa Tadini, Vincenzo Avallone, Franco Bertini, Tiziano Migliori.

\* \* \* \* \*

Trionfo, grazie all'impianto scenografico di E. Luzzati (in collaborazione con Giorgio Panni) e della costumista Cali ambienta lo spettacolo sullo sfondo di un'Esposizione Universale tra vetri colorati e palmizi: è lo scenario tipico della Belle Epoue coi suoi riti, i suoi balli, i suoi intrighi e i suoi amori. Al centro della scena una macchina, una specie di "magica torta di ferro" (un'allusione alla Tour Eiffel che sta sorgendo?) spinta dai personaggi affaccendati intorno ad essa come tante formiche, la torta-macchina gira e ci racconta una storia. La storia di un giovanotto, al secolo Georges Duroy, detto Bel-Ami, che partendo dal nulla, arriva al vertice della torta-macchina e cioè al culmine della scala sociale. Come ci arriva? Attraverso quattro amori: quello di Madeleine, moglie di un giornalista, intellettuale e volitiva, quello della sensuossima Clotilde, quello della signora Walter, moglie di un ricco banchiere ebreo con cui ha scoperto solo il denaro e infine quello di Suzanne, figlia dei Walter, che tramite matrimonio sul cadavere di mamma, porta Bel-Ami all'apogeo della gloria. Ma a raccontarci la storia, dal proscenio, è Guy de Maupassant. E' lui, l'allievo di Flaubert, a vestire i panni del suo Bel-Ami. In controluce leggiamo non solo la storia del personaggio ma di tutta un'epoca che, nata dalle ceneri della Comune, si precipitò nella prima guerra mondiale. Un'epoca mostruosa e illusa, imbevuta di progresso e di razionalismo che fu detta Belle Epoue e fu talmente bella da partorire infine il fascismo e il nazismo di cui Bel-Ami è un piccolo anticipatore.

Torino, 12 dicembre 1975

La Sezione TEATRO CON I RAGAZZI del Teatro Stabile di Torino, a cura di Sergio Liberovici, presenta, in collaborazione con il Servizio Scuola integrata del Comune di Torino, il primo allestimento della stagione 1975-76: GLI ORAZI E I CURIAZI di Bertolt Brecht, con la regia di Marco Parodi. Partecipano allo spettacolo gli attori del Gruppo T.S.T. con la seguente distribuzione:

I TRE COMANDANTI DELL'ESERCITO DEI CURIAZI:

Arciere	Antonio Scaleni
Oplite	Renato Cecchetto
Vélite	Claudio Saponi

I TRE COMANDANTI DELL'ESERCITO DEGLI ORAZI:

Arciere	Massimo Loreto
Oplite	Valeriano Gialli
Vélite	Oliviero Corbetta

LE DONNE DEI CURIAZI

Nadia Ferrero

LE DONNE DEGLI ORAZI

Clara Droetto

\* \* \* \*

GLI ORAZI E I CURIAZI sono caratterizzati da una figurazione scenica solo apparentemente infantile, ma che in sostanza è scientifica: quella della dialettica del reale che chiude in sé gli opposti ( e di conseguenza sta all'uomo cogliere la chiave risoltrice per piegare a sé il reale).

L'opera si rivolge ad un pubblico giovane, ciò tuttavia non significa che la parabola brechtiana non possa essere interpretata a vari livelli. Indispensabile però che essa sia proposta ad un pubblico più interessato alle ragioni della ragione che alle suggestioni della poesia.

L'allestimento presentato dallo Stabile è stato condotto con uno scrupolo non servile nei confronti del brechtismo corrente. Esso infatti è nato dal bisogno di tornare da capo, facendo tabula rasa di tutte le forme acquisite e di tutti i risultati raggiunti. Tale fatto ha obbligato gli attori ad un allenamento assai duro (al limite dell'esercizio ginnico-atletico). D'altra parte però non si è voluto fare nessuna concessione alla mistica dell'espressione. In sostanza si è mirato a trovare significati per così dire primari attraverso la dinamica del corpo e l'uso degli oggetti, evitando il più possibile le allusioni, i valori simbolico-astratti; si è voluto rinvenire certi modi a b c teatrali, fornendo al contempo allo spettatore uno strumento di lettura scenica, una sorta di sillabario teatrale. Tale interpretazione pertanto ci sembra particolarmente adatta a favorire un primo approccio del pubblico giovanile con l'opera del grande drammaturgo tedesco.

GLI ORAZI E I CURIAZI  
di B. Brecht

La sfida

Sorta la guerra tra Alba e Roma, sotto il regno di Tullio Ostilio (673-642 a.C.) si stabilì che l'esito di un duello fra tre guerrieri dei due popoli avrebbe deciso intorno alla supremazia dell'una o dell'altra delle due città.

Campioni romani furono i tre Orazi, albanì i tre Curiazi, gli uni e gli altri trigemini.

Nel combattimento sulle prime i Curiazi ebbero il vantaggio: feriti tutti e tre, uccisero per contro due Orazi.

Ma il terzo, incolume, con un abile strattagemma riuscì a rovesciare le sorti dello scontro a favore della supremazia romana: con una finta fuga indusse i Curiazi, ormai stremati, ad inseguirlo, per poi volgere inaspettatamente l'arma contro di loro uccidendoli uno dopo l'altro senza eccessiva difficoltà.

Dialettica

La parabola delle due sconfitte degli Orazi, che si trasformano nella vittoria finale dell'ultimo fratello sui Curiazi, superiori nelle forze e nelle armi, può essere intesa a vari livelli: da primo ed ovvio significato di condanna della violenza sopraffattrice, all'insegnamento di come opporre l'astuzia, l'ingegnosità della ragione alla brutalità pesante dell'oro e del potere, fino alla analisi dialettica - con il rinvenimento di una formulazione universale - della realtà. La disunione fisica dei Curiazi - osserva Paolo Chiarini in un suo interessante commento - è simbolo della incapacità di collegare i fatti e le cose, ossia pensare dialetticamente, che è proprio il fine educativo che Brecht si propone in questo pezzo didattico destinato, anche per la recitazione, agli scolari.

Lo spettacolo non si rivolge pertanto ad un pubblico di spettatori di avanguardia ma semplicemente ad un uditorio di giovanissimi, e ce ne dà conferma lo stesso Brecht con il sottotitolo di "commedia didattica per i fanciulli sulla dialettica".

In effetti GLI ORAZI E I CURIAZI sono opera di cristallina e geometrica evidenza, che va letta dentro i segni di una figurazione scenica solo apparentemente semplice e infantile, in sostanza ardua e scientifica nelle tesi: la dialettica del reale che racchiude in sé gli opposti ( e sta all'uomo cogliere la chiave risoltrice per piegare a sé il reale).

L'azione/ Le forze in campo

Tre combattenti per parte, che sono rispettivamente gli arcieri, gli opliti (armati di lancia) e i véliti (armati di spada), indicati da bandierine che, secondo una convenzione del teatro cinese, rappresentano gli eserciti. Ogni perdita viene indicata eliminando un corrispondente numero di bandierine dalla tavola delle forze. A questa partecipazione provvedono le donne che, insieme a chi non partecipa in quel momento allo scontro, compongono i cori di controllo.

### La vicenda

I Curiazi, forti e bene armati, addestrati alla guerra e assetati di conquista, decidono di attaccare la città degli Orazi, un popolo di contadini poveri e male armati. I Curiazi impostano la loro strategia esclusivamente sulla potenza delle armi mentre gli Orazi imparano a difendersi sfruttando anche gli elementi della natura (come la posizione del sole, le asperità del terreno, la corrente del fiume), una strategia assai difficile da applicare, che comporta errori e insuccessi parziali ( gli Orazi perdono gli scontri fra arcieri e lancieri, riuscendo tuttavia a menomare i rispettivi avversari), ma che alla lunga si rivela essere la migliore. Nello scontro finale, il vélite Orazio, rimasto solo con i tre Curiazi, si dà a una finta fuga che costringe gli avversari a separarsi, e gli consente di affrontarli ad uno ad uno e ad avere facilmente la meglio.

### Dramma didattico

Più che una pagina dolorosa sulle peregrinazioni europee del drammaturgo antinazista, il testo brechtiano rappresenta un momento importante della cosiddetta esperienza del dramma didattico, dove l'assenza dello spettacolo è sostituita da un veicolo tipicamente e dichiaratamente didascalico, scolastico. Non si tratta però di insegnare l'epica, l'emozione, ma di portare a livello di tutti e l'emozione e l'epica senza sovrastrutture sceniche, senza effetti fumosi, senza insomma il macchinismo della tradizionale tecnica teatrale. Tali criteri didattici, che il regista Parodi asseconda in pieno, hanno scarnificato sino all'osso le occasioni dello spettacolo. Il paesaggio è semplicemente indicato da segni che vanno da un cartello con scritto "montagna" ad un altro con scritto "crepaccio"; in altri termini l'involucro esterno della storia è sostenuto, azionato, trasportato dagli stessi attori che naturalmente sono i più vicini a diventare i diretti intermediari nei confronti del pubblico.

\* \* \* \* \*

Torino, 12 dicembre 1975

servizio stampa ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO  
Settimana dal 15 al 21 dicembre 1975

Al Teatro Alfieri, ultima settimana di repliche di AMLETO di CARMELO BENE (da Shakespeare a Laforgue). Questo è il terzo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile. Accanto all'applauditissimo attore-autore-regista: Lydia Mancinelli, Franco Leo, Alfiero Vincenti, Luigi Mezzanotte e altri.

Il calendario delle recite di questa settimana:

Lunedì 15 dicembre riposo

Martedì 16, mercoledì 17, giovedì 18, venerdì 19 dic. ore 21

Sabato 20 dicembre ore 15,30 e 21

Domenica 21 dicembre, ultima recita alle ore 15,30.

Al Teatro Nuovo, venerdì 19 dicembre alle ore 21 andrà in scena il quarto spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: BEL-AMI e il suo doppio di Luciano Codignola. La regia è di Aldo Trionfo. Le scene di Emanuele Luzzati; i costumi di Santuzza Cali; le musiche di Sergio Liberovici; le coreografie di Claudia Lawrence.

Protagonista del BEL-AMI Franco Branciaroli. Ricoprono i ruoli principali: Leda Negroni, Mimmo Craig, Olga Gherardi, Tina Lattanzi, Lucio Rama, e inoltre Alessandro Esposito, Laura Ambesi, Franco Ferrarone, Ivan Cecchini e molti altri attori.

Al Teatro Gobetti, martedì 16 dicembre, alle ore 10, la Sezione TEATRO CON I RAGAZZI del Teatro Stabile di Torino, a cura di Sergio Liberovici, presenta il primo spettacolo del suo programma: GLI CRAZI E I CURIAZI di Bertolt Brecht con la regia di Marco Pardi. Una replica dello spettacolo avrà luogo nello stesso pomeriggio alle ore 14.

Partecipano gli attori del Gruppo del T.S.T.: Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Massimo Loreto, Claudio Saponi, Antonio Scalenì.

Mercoledì 17, giovedì 18 e venerdì 19 dicembre vi saranno due recite giornaliere, organizzate in collaborazione con il Servizio Scuola integrata del Comune di Torino: alle ore 10 del mattino e alle ore 14 del pomeriggio. Il giorno 20 e 21 riposo.

Continuano al Teatro Gobetti le prove de LA VENEXIANA di Anonimo del 500 che il Gruppo del Teatro Stabile allestisce con la regia di Lorenzo Salveti. Scene di Giorgio Panni. Gli attori che partecipano allo spettacolo: Gigi Angelillo, Umberto Bortolani, Wilma Deusebio, Mirella Falco, Giorgio Lanza, Laura Panti, Beppe Tosco, Barbara Valmorin.

Come contesto sarà presentato AMOR CIRCULUS EST BONUS (L'amore platonico secondo autori rinascimentali) sempre con la regia di Lorenzo Salveti e con la stessa distribuzione di attori.

\* \* \* \* \*

## ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

servizio stampa

dal 22 dicembre 1975 al 4 gennaio 1976

\* \* \* \* \*

Al Teatro Nuovo continuano le repliche di BEL-AMI e il suo doppio di Luciano Codignola, quarto spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino con la regia di Aldo Trionfo. Scene di Emanuele Luzzati. Costumi di Santuzza Cali. Musiche di Sergio Liberovici. Coreografie di Claudia Lawrence.

Franco Branciaroli interpreta i due personaggi di Bel-Ami e Maupassant. Accanto a lui, nei ruoli principali: Leda Negroni (Madeleine), Mimmo Craig (Charles Forestier), Olga Gherardi (La signora Walter), Tina Lattanzi (Madame Maupassant), Lucio Rama (Flaubert) e inoltre Laura Ambesi, Alessandro Esposito, Franco Ferrarone, Ivan Cecchini e molti altri attori.

Il calendario delle recite sino al 4 gennaio:

Lunedì 22 dicembre e giovedì 25 dicembre Riposo

Martedì 23, mercoledì 24, sabato 27, lunedì 29, martedì 30 dicembre ore 21

Venerdì 26 e domenica 28 dicembre ore 15,30

Mercoledì 31 dicembre ore 20

Giovedì 1°, venerdì 2, sabato 3 gennaio ore 21

Domenica 4 gennaio ore 15,30.

Al Teatro Gobetti, mercoledì 24 dicembre alle ore 21, va in scena, nel cartellone fuori abbonamento del Teatro Stabile, FEMMINILITA' di Paolo e Lucia Poli.

Accanto ai due fratelli autori e attori (Paolo Poli è anche il regista dello spettacolo) figurano: Pierino Dotti, Stefano Gragnano, Graziella Porta, Jole Silvani e Edoardo Borioli. Scene e costumi di Aldo Buti. Musiche a cura di Jacqueline Perrotin.

Calendario delle recite sino al 4 gennaio 1976:

Mercoledì 24, giovedì 25, sabato 27, martedì 30 dicembre ore 21

Venerdì 26 e domenica 28 dicembre ore 15,30

Mercoledì 31 dicembre ore 20

Giovedì 1°, venerdì 2, sabato 3 gennaio ore 21

Domenica 4 gennaio ore 15,30.

Continua con grande successo l'attività del TEATRO CON I RAGAZZI, con lo spettacolo di Bertolt Brecht: GLI ORAZI E I CURIAZI con la regia di Marco Parodi. Vi partecipano alcuni attori del Gruppo del T.S.T.: Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Massimo Loreto, Claudio Saponi, Antonio Scaleni.

Il calendario delle recite:

Lunedì 22 dicembre ore 10 e 14

martedì 23 dicembre ore 10

Mercoledì 24, giovedì 25, venerdì 26 dicembre riposo

Sabato 27 dicembre ore 15,30 recita per gli abbonati del T.S.T. e i loro figli. Posto unico per adulti L. 1.000. Ingresso gratuito per i bambini accompagnati.

Proseguono le prove del primo testo allestito dal Gruppo del T.S.T. LA VENEZIANA di Anonimo del 500 con la regia di Lorenzo Salvetti. Scene di Giorgio Panni. Sino al 2 gennaio le prove hanno luogo al Teatro Gobetti. Dal 3 gennaio la Compagnia si trasferisce al Teatro Toselli di Cuneo, dove avverrà il debutto dello spettacolo che è previsto per il 9 gennaio.

Torino, 19 dicembre 1975

servizio stampa

Al Teatro Gobetti, mercoledì 24 dicembre, alle ore 21, ritorna PAOLO POLI nel cartellone fuori abbonamento del Teatro Stabile.

FEMMINILITA' è il titolo dello spettacolo di cui lo stesso Poli, con la sorella Lucia, è autore e interprete. Paolo Poli ne ha curato anche la regia. Le scene e i costumi sono di Aldo Buti. Le musiche a cura di Jacqueline Perrotin. Gli interpreti, accanto a Paolo e Lucia Poli: Pierino Dotti, Stefano Gragnani, Graziella Porta, Jole Silvani e Edoardo Borioli.

Come indica il titolo, lo spettacolo è costruito sul tema della donna, utilizzando liberamente tutti quegli elementi letterari e di costume che ci tramandano una testimonianza dell'idea della femminilità che ha trionfato sino a pochi decenni fa.

"Per secoli le donne hanno svolto la funzione di specchi dotati della magica e deliziosa proprietà di riflettere la figura dell'uomo a grandezza doppia del naturale", ha scritto Virginia Wolf.

Per quel tipo di donna, romanzi, fumetti, commedie e filmine parlavano soltanto d'amore (ogni altro problema pareva esorbitare da quelle testoline balzane), sicchè il sesso femminile finiva per apparire una sorta di favo grondante sentimento. Per di più le storie d'amore erano sempre le stesse: tempeste in un bicchiere d'acqua vuota sporca, vuota santa. Lui ama lei, lei ama lui, lui è bicndo, lei è bicnda, ma c'è sempre qualche intrigante di pelo nero pronto a creare malintesi e a complicare la vicenda dilazionando così l'immane matrimoniale finale. Il tutto fra piume, veli, fiori freschi e fiori finti, lustrini, rosoni e nidiate di bambini.

Oggi che viviamo in un'epoca di revival, gli anni 30 sono tornati di moda. A Poli non è sembrato inutile rievocare quel periodo, con occhio non certo nostalgico, bensì per rivelare la realtà cruda - celata dietro alla letteratura rosa e agli abiti di chiffon - che assegnava alla donna, sin dalla culla, un destino con poche varianti: sposa, madre, suora.

Ecco il mondo rievocato da FEMMINILITA' di Paolo e Lucia Poli tra couplets, musiche, canzoni e parodie e tutti quegli elementi di intelligente ironia, ora tenera, ora tagliente, che caratterizzano ormai da anni l'arte di Paolo Poli.

\* \* \* \* \*

servizio stampa

Vivissimo successo e larghi consensi sta ottenendo lo spettacolo GLI ORAZI E I CURIAZI di Bertolt Brecht presentato con la regia di Marco Parodi dal Teatro Stabile di Torino nel quadro dell'iniziativa TEATRO CON I RAGAZZI ed inserito nel programma di attività del Servizio Scuola Integrata del Comune.

Nella prima settimana di repliche - l'esordio è avvenuto martedì 16 dicembre - si è registrato un "tutto esaurito" ad ogni rappresentazione.

Com'è noto, lo spettacolo viene replicato due volte al giorno al Teatro Gobetti, una recita al mattino alle ore 10, la seconda al pomeriggio alle ore 14. Sinora, considerando la pausa di sabato e domenica, sono state effettuate 10 recite. Ad esse hanno assistito complessivamente 2648 bambini appartenenti a 148 classi di 16 scuola cittadine.

I giovani spettatori, trasportati da pullman messi a disposizione dal Comune, assistono alla rappresentazione in compagnia dei loro insegnanti coi quali potranno poi sviluppare in classe un proficuo dialogo didattico sull'esperienza fatta, sia per ciò che riguarda le tematiche proposte dall'opera presentata, sia per quanto riguarda i criteri di allestimento e in genere l'incontro con il teatro.

Bisogna infatti dire che per la maggior parte dei ragazzi che assistono a questi ORAZI E CURIAZI, questo spettacolo rappresenta la scoperta di un mondo e di un linguaggio espressivo.

Al termine del ciclo di rappresentazioni, sarà possibile raccogliere i giudizi e le impressioni espresse dai ragazzi, al termine di ogni rappresentazione nelle discussioni con gli attori, ma già fin d'ora è possibile registrare il successo dell'iniziativa attraverso ciò che scrivono gli insegnanti nelle schede distribuite loro in teatro.

Si tratta di giudizi nella quasi totalità positivi, al di là dello stupore suscitato in taluni dal tipo di allestimento: "E' la prima volta che assisto ad uno spettacolo di questo genere, dove l'effetto scenico è ottenuto solo con l'ausilio dei corpi, e mi è piaciuto molto. Anche i bambini sembrano entusiasti; sentirò poi i loro commenti". "Spettacolo molto stimolante - scrive un altro insegnante - sia sul piano espressivo che culturale. I nostri ragazzi hanno dimostrato di apprezzare soprattutto il linguaggio e certi accorgimenti tecnici". C'è anche chi si augura di rivederlo e, in genere, tutti sostengono: "Manifestazioni di questo tipo dovrebbero ripetersi più spesso". Si tratta di pareri espressi dagli insegnanti prima di avere verificato in classe la rispondenza dei ragazzi. Tuttavia la conoscenza degli scolari e l'esperienza didattica degli scriventi costituiscono già una garanzia che tali giudizi possono essere confermati. Lo spettacolo, d'altronde, è piaciuto anche agli adulti e di ciò se ne è avuta la prova sabato pomeriggio quando con la partecipazione dell'Assessore alla Cultura Balmas, è stato presentato ai rappresentanti dei quartieri cittadini.

Torino, 27 dicembre 1975

Lo spettacolo GLI ORAZI E I CURIAZI di Bertolt Brecht, allestito dal Teatro con i Ragazzi del Teatro Stabile di Torino, in accordo con il Servizio Scuola Integrata del Comune di Torino (Assessorato all'Istruzione - Patronato Scolastico), che dal 29 dicembre al 7 gennaio 1976 verrà distribuito nei quartieri torinesi in collaborazione con: Assessorato per la Cultura, Assessorato al Decentramento, Assessorato al Turismo, Gioventù, Iniziative Culturali e Tempo Libero, Comitato di Coordinamento Quartieri, Gruppi di Animazione Torinesi, verrà anche presentato domani, domenica 28 dicembre 1975 alle ore 21 nella Fabbrica Singer di Leini, in solidarietà con le maestranze che l'hanno di recente occupata.

servizio stampa

Le repliche del BEL-AMI e il suo doppio di Luciano Codignola, quarto spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile, proseguiranno al Teatro Nuovo sino a domenica 11 gennaio senza alcuna interruzione.

Nelle giornate di domenica 4, martedì 6 (Epifania) e domenica 11 gennaio, lo spettacolo inizierà alle ore 15,30 anzichè alle ore 21 come nei giorni feriali. Eccezionalmente mercoledì 31 dicembre la rappresentazione avrà inizio alle ore 20.

Il testo di Codignola, la regia di Aldo Trionfo, l'interpretazione della Compagnia, tra cui ricordiamo Franco Branciaroli, Leda Negroni, Mimmo Craig, Olga Gherardi, Tina Lattanzi, Lucio Rama, Laura Ambesi, Alessandro Esposito, Franco Ferrarone, Ivan Cecchini, ecc.

Il quotidiano francese LE MONDE, a firma Colette Godard, nell'edizione del 28-29 dicembre, ha pubblicato una acuta analisi dello spettacolo che, secondo la giornalista parigina, pone attraverso una sorta di macabro carnevale, l'inquietante problema della responsabilità dell'artista all'interno di una società.

Ecco il testo integrale della recensione:

BEL-AMI: Parigi 1900 vista da un nobilotto normanno che ignora l'esistenza degli abitanti delle città, disprezza una borghesia di cui si compiace passare in rassegna le bassezze. Guy de Maupassant, già malato, traccia l'identikit di un ambiente che conosce perchè è l'ambiente in cui vive e in cui lavora. Ne descrive l'autocompiacimento e il modo di servirsene, raccontando l'ascesa del suo "eroe", seduttore misogino, giornalista senza scrupoli, arrivista cinico. Creatura e creatore ci appaiono così, al Teatro Stabile di Torino, fusi in uno spettacolo, BEL-AMI e il suo doppio di Luciano Codignola. Il regista è Aldo Trionfo, la cui conoscenza e intelligenza della cultura francese sono di una grande profondità e di una sottigliezza tipicamente italiana. Maupassant, nel suo personaggio di Bel-Ami ha proiettato i propri demoni interiori per esorcizzarli? Trionfo si cimenta a sfatare l'esorcismo, a denunziare il mito del "doppio antagonista", a mostrare come le contraddizioni di uno scrittore possano servire a rivelare le contraddizioni del suo tempo. Belle Epoque: boa, strasses, can-can, prodigi dell'elettricità, l'Esposizione Universale.... Epoca Nera - vera protagonista dello spettacolo - rappresentata da un gruppo di gente in abiti a lutto, imprigionata sotto una cupola vetrata, una sorta di serra, che dà ai volti il lividore dei fiori funebri in decomposizione. Girando attorno e all'interno di una complicata architettura, gli attori rappresentano frammenti del romanzo. L'opera e la vita di Maupassant si riflettono l'una nell'altra, si confondono l'una con l'altra. Maupassant diviene Bel-Ami (Franco Branciaroli più che notevole) sotto lo sguardo attento della famiglia. Bel-Ami diventa Maupassant sotto lo sguardo

dei suoi personaggi. Maupassant appartiene a quella società che pone tutta la sua fiducia in un positivismo angusto, che si adagia nel suo senso di stabilità, formula delle regole e delle leggi che dovrebbero essere eterne, scopre la macchina, nega il movimento della storia. Trionfo non ci presenta la borghesia trionfante, ma organizza i funerali di una classe malata, che ignora la propria malattia, affascinata dal "progresso", avida di una gloria da pochi soldi, puritana, ma, al medesimo tempo, alla ricerca di piaceri grassi; meschina sinistra fauna, volatili con le ali tagliate che saltellano senza potersi alzare in volo.

Maupassant, sifilitico, ricerca questo mondo marcio che lo disgusta, giustifica con il disgusto il proprio immobilismo politico. Il suo atteggiamento critico è quello di un aristocratico ossessionato dalla degenerazione del mondo, da una decadenza fisica e mentale di cui segue gli sviluppi nel proprio giovane fratello colpito dalla sua stessa malattia e già ad uno stadio più avanzato. Egli accetta la follia come accetta il mondo, con un'eleganza suicida, inutile. Egli è lucido, ma non s'accorge della pesante cupola di vetro che lo separa dall'aria libera e sotto la quale soffoca. L'idea di romperla non gli viene mai.

Lo spettacolo fa pensare ad un cupo carnevale, a una danza altera di cavalli neri che trattengano il galoppo, estrema vigilia di un'apocalisse che travolgerà nel baratro lo scrittore e il suo mondo.

Con un'acutezza dolorosa Trionfo affronta il tema dell'artista nella società, e ci dice: Se non assume le proprie responsabilità, se non indica chiaramente gli ostacoli da abbattere, le frontiere da varcare, egli - l'artista - resta un giocattolo, un buffone, e ben poco gli serve, per liberarsi dal rimorso, l'inventarsi un doppio, carico di "peccati".

Il primo "testo" del Gruppo del Teatro Stabile di Torino, LA VENEXIANA di Ignoto Veneto del 500, andrà in scena venerdì 9 gennaio alle ore 21 al Teatro Toselli di Cuneo. La regia è di Lorenzo Salveti. Le scene e i costumi di Giorgio Panni.

La distribuzione:

IULIUS	Umberto Bortolani
ANGELA	Barbara Valmorin
NENA	Wilma Deusebio
VALERIA	Laura Panti
ORIA	Mirella Falco
BERNARDUS	Gigi Angelillo
LO STUDIOSO	Giorgio Lanza
L'ALLIEVO	Beppe Tosco

\* \* \* \* \*

Il giovane Iulio, capitato a Venezia, si invaghisce della giovane sposa Valeria e le manda messaggi per mezzo della serva Oria. Contemporaneamente egli ispira alla matura vedova Angela una incontenibile passione sensuale, non priva di sfumature materne. Angela, con l'aiuto della serva Nena e di Bernardo, facchino bergamasco, lo attira nella sua casa e gli si abbandona, donandogli una catena d'oro in cambio delle gioie provate e in pegno delle altre promesse; Valeria, che dopo aver ricusato l'amore di Iulio, aveva ceduto fissandogli un convegno, attende invano il giovane che è nelle braccia di Angela; poi lo fa venire in casa, ma, esasperata dalla gelosia per aver riconosciuto la catena della rivale, lo scaccia: quindi, pentita, manda Oria a richiamarlo. Iulio soddisfatto rifiuta con un pretesto un altro convegno con Angela e segue Oria nella camera di Valeria la quale raccomanda alla serva che nessuno la disturbi, specie il marito: "dì che ho mal e che, per questa sera, non vojo che nissun me rompa la testa".

La favola si chiude inaspettatamente su queste battute, in modo forse poco logico ma certo assai vero; quasi che l'autore sentisse che la vita va colta nel suo svolgersi, come episodio non concluso, senza fissarla in uno schema.

\* \* \* \* \*